

# Con Pasquale D'Angelo cantante e chitarrista, un viaggio nell'affascinante "ieri" della canzone

*Maggioteatro: prosa, musica e canto della cultura napoletana in una grande iniziativa del Teatro Diana di Napoli*

di ANNA MARIA SIENA

Si inserisce nell'iniziativa del Teatro Diana di Napoli, che in un percorso parallelo al 'Maggio dei Monumenti' presenta una serie di spettacoli nei quali Napoli è protagonista, la 'performance' "Napoli in concerto: ieri, oggi e domani", presentato da Adriana Bruni e dedicato al grande Sergio che, regista dello spettacolo, sarà presente a ricevere questo concerto-omaggio alla sua arte. Il cartellone del Diana è vario e ricco di proposte che sottolineano i diversi aspetti della cultura napoletana nel campo teatrale, musicale e poetico.

Si è dato inizio a questa vera e propria festa dello spettacolo con 'La Fortuna con l'Effe Maiuscola', il 29 e il 30 aprile e il 1° maggio, con Nuccia Fumo e i fratelli Giuffrè, lavoro nel quale il grande Eduardo tocca da suo pari le corde dolcissime del cuore della città con insuperabile sagacia storica e sociale. Il 3 e il 4 maggio, in scena la deliziosissima 'Piedigrottagioia', che tra il novembre e il dicembre scorso fu certamente, dopo una lunga tournée per l'Europa, uno degli spettacoli più interessanti, inquadrato perfettamente nel fin-de-siècle del Salone Margherita: antichissimo nel suo saper toccare con tenera ironia radici dove la musica e la canzone di Napoli affondano in millenari e densi concimi; nuovo per la denuncia senza veli che tutto quanto si va svolgendo sotto i nostri occhi è solo il fantasma, sia pure guizzante e trasgressivo, di un passato irripetibile, e forse irripetibile se non così, con queste luci e questa polvere che è anche cenere con la quale varrebbe ogni tanto ricoprirsì il capo, per delitti senza

castigo ma senza soluzione: delitti di omissione, di indifferenza verso le sorti di un'espressione dell'arte che potrebbe, forse, tornare, e rivivere, malgrado il troppo tempo perduto.

E' l'ultima da godere questa Piedigrotta, manipolata con rara arte e senso dell'humor, per quanto un po' velato da inconfessabili nostalgie, da Mauro Gioia e Mario Di Pace, rispettivamente protagonista e regista di questo spettacolo, di grande suggestione poetica, cui partecipa anche il bravo Vittorio Abrescia. Il 5 maggio l'Associazione Clara Schumann presenta l'Orchestra sinfonica dello Stato di Romania: violino A. M. Ruta, violoncello Luca Signorili, pianista Antonello Cannavale, direttore Gianni Gambardella.

Il programma è sublime: il Triplo Concerto op.56 e la Sinfonia n. 5 in do min. Op.67 di Beethoven, brani immortali per i quali ogni commento è un limite. Veniamo infine al Concerto che, decidendo di non porre confini di tempo al suo arco, spazia nello 'ieri' con Pasquale D'Angelo, nell' 'oggi' con Blandizzi, cantatore e vincitore di diversi premi, nel 'domani' con Valerio Virzo, polistrumentista, che canta accompagnato dal suo gruppo jazz canzoni napoletane composte da lui, guida e manager del gruppo, Sassi Piedimonte. Diploma in contrabbasso e laurea in legge sono in Pasquale D'Angelo i due aspetti di una personalità equamente divisa tra studi tesi all'esercizio di una profes-

sione e la vivacità e curiosità intellettuale del cultore della grande canzone napoletana: non solo di quella chiusa nelle sontuose parentesi del suo periodo d'oro, ma anche della tenera liricità di quelle della raffinata età barocca.

"Anche se eseguo solo alcune delle canzoni napoletane del Seicento, perché ritengo che vadano accompagnate dagli strumenti e dai suoni della loro epoca, le considero legate, addirittura propeutiche a quelle della grande stagione di fine Ottocento, inizio Novecento, della nostra canzone", dichiara D'Angelo, che sposta la sua indagine fino agli anni Cinquanta del Novecento. Spesso i suoi concerti, da quelli nei locali e nei grandi salotti capresi a quelli presso l'Università di Toronto, a quelli per l'Associazione Scarlatti e per l'Accademia San Pietro a Majella, si arricchiscono di citazioni delle diverse stagioni della nostra cultura poetica e musicale, segno di quel retroterra culturale che in D'Angelo è robusto e basato su studi solidi e consapevoli. Definito il 'numero uno' della Canzone di Napoli da Roberto Murolo, apprezzato dai 'moderni', come Dalla, e dagli 'eterni' come Paoli, D'Angelo considera l'approccio giusto per la sua tematica musicale quello rispettoso della tradizione.

"Non condivido l'atteggiamento di chi stravolge la musica per imporvi la propria sigla; mi considero, viceversa, uno schiavo dell'autore".

**L'esecutore non ha diritto di interpretare a modo**

**suo quanto scritto magari cento anni fa?**

"Certamente, ma senza alterarne l'armonia, il significato. Alla base dell'esecuzione va posta la tecnica, sostenuta dalla sensibilità soggettiva dell'interprete che può tradursi, all'esterno, in emozione.

Niente improvvisazioni: servono a distruggere la voce e, come tutti i bluff, prima o poi vengono a noia anche al pubblico".

**I suoi modelli?**

"Caruso, naturalmente. E Carreras nella lirica: entrambi insegnano che la canzone napoletana è un prodotto di grandissimo valore artistico e, come tale, si giova della preparazione seria, non della spontaneità".

**Lei alterna lo studio della musica alla professione legale?**

"Sì. Sto studiando di nuovo canto: con il pianista Luigi d'Arienzo ho intenzione di proporre un piccolo repertorio di romanze d'opera; nelle occasioni opportune, s'intende".

**Ha precedenti familiari la sua passione per la canzone?**

"E per la lirica: mio padre è stato cantante lirico. Fu proprio lui, riportando come Toscanini facesse "opera di pulizia" "frustrando" i cantanti lirici che manomettevano le partiture, ad insegnarmi una volta per tutte il rispetto per il testo d'origine".

**Quale 'palestra' scioglie meglio i suoi muscoli mentali: il tribunale o il teatro?**

"Entrambe, sia pure in modo diverso. Emotivamente, il canto è più appagante,

più gratificante. Ma si può amare anche un'attività meno poetica, con la spontaneità senza compartimenti della propria sensibilità, della curiosità della mente".

Lasciamo Pasquale D'Angelo, che abbiamo ascoltato più volte sotto le indicibili stelle delle notti di Anacapri, o nei piccoli locali della costiera odorosi di mare, consigliandone l'ascolto a chiunque voglia immergersi, per un'ora, in una musica che è per questo artista matrice di tutte le altre dal jazz ad ogni altra forma di musica leggera. Dopo il Concerto di D'Angelo, torna l'Orchestra rumena con Poulenc nel Concerto per due pianoforti e orchestra in re minore e con Schumann, con la sinfonia n. 4 in re min. Op.120.

Il 9 maggio è la volta di Blandizzi, per uno spettacolo di canzoni.

Dopo, Antonio Sorrentino in "Non solo scugnizzi", spettacolo nel quale la canzone napoletana si ripropone in tutte le sue sfaccettature; il 13 e il 14 maggio, per la regia di Antonello Paliotti, Gianni Lamagna è l'interprete dello spettacolo "Per una sera di maggio", titolo allusivo ad una delle più belle canzoni di Napoli. Sempre per l'Associazione Musicale Clara Schumann abbiamo il 15 maggio l'Orchestra Demisia: protagonista ancora la canzone, ma questa volta attinta dalla grande tradizione della musica popolare.

Avvenimento d'eccezione il concerto di Sergio Bruni, il 16 e il 17 maggio: sulla breccia da diversi decenni, Bruni è stato l'accorato e perfetto

interprete delle bellissime liriche antiche, dalla intramontabile vicenda del 'Guarracino' a "Na 'mma-sciata" a "Na casa 'mmiez" o mare" a 'Cannetella', ma tutte le espressioni della canzone napoletana sono state da lui ricercate e offerte con quell'instancabile tensione alla ricerca propria dell'artista che dà forza e significato alla tradizione della sua arte. Il 19, il 20, e il 21 maggio, ecco 'Un cappello di Paglia', di Giuseppe Sollazzo, spettacolo nel quale prosa e musica si fondono armoniosamente per mano della Compagnia 'Arte per Arte'. Ancora musica classica, che questa volta spazia più indietro nel tempo, con Pergolesi, dall'Orchestra Femminile di Napoli, complesso che ha già fatto parlare e bene di sé: soprano Maria Montagna, mezzosoprano Patrizia Porzio, direttore Gianni Gambardella. Chiude il cartellone, che conferma ancora una volta la presenza incisiva del Teatro Diana nella vita culturale della città, lo spettacolo di prosa e musica "Nu tantillo 'e Napule", di Umberto Castaldi e Silvana Buttafarri. Per tutti gli spettacoli il sipario si alza alle 21. Per le prenotazioni, dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 16,30 alle 20, sono attivi i numeri telefonici 081/5567527-5784978. Sono previste riduzioni per gruppi, studenti e Cral. Particolarmente in atmosfera con l'avvenimento di grande richiamo turistico e culturale, il Maggio napoletano che da diverse stagioni spalanca della città gli sconosciuti incanti della sua storia, un tratto di grande ospitalità del teatro, nella formula: 'Porta un amico a teatro: acquistando un biglietto, il tuo amico è nostro ospite'.



QUOTIDIANO POLITICO, ECONOMICO E FINANZIARIO  
ANNO LIII - NUOVA EDIZIONE

diretto da Enzo Caretti